

l'intervista» Alberto Zangrillo

«I manager in sanità? Basta con le poltrone agli amici degli amici»

*Il medico di Fi dichiara guerra
a lobby e lottizzazione
nella scelta dei direttori generali*

Le frasi

Trasparenza

Io non sono
un prezzolato
e non ho nessuno
da piazzare

Nuovo metodo

Non mi si dica più
che un ospedale
è intoccabile
perchè è di Cl

Maria Sorbi

■ Alberto Zangrillo, direttore dell'unità operativa di Anestesia e rianimazione al San Raffaele, è stato nominato da Silvio Berlusconi nuovo responsabile della sanità di Forza Italia. E annuncia subito battaglia. Contro le lobby, contro la sanità gestita dagli amici degli amici e contro la lottizzazione degli ospedali.

Primo banco di prova: le nomine, entro al fine dell'anno, dei direttori generali. Come sarà possibile superare la logica delle quote politiche?

«Mi aspetto di essere convocato a breve dal presidente Roberto Maroni. E spero di non dover entrare nel merito del colore politico per assegnare incarichi per i posti più sensibili».

E con Cl come la mettiamo?

«Ragionamenti come quelli che un ospedale non si tocca perché è di Cl non li voglio più sentire. Un direttore generale

è un tecnico di alto livello che proviene dal mondo sanitario e agisce con trasparenza e competenza».

Però anche lei ha un incarico politico.

«Ma io non mi sento il prezzolato di turno. Non ho nessuno da sistemare e non ho una linea politica da privilegiare. Non nascondo che, in vista delle nomine, il mio telefono sta suonando parecchio. Ma io do la priorità a chi lavora diligentemente».

Quindi lei non accetterebbe una carica istituzionale?

«Mi è stato proposto di coprire la carica del super assessore al Welfare. Non ho accettato perché voglio continuare a fare il medico. E perché saremmo stati attaccati sia io sia Berlusconi. E poi la politica è già piena di medici che hanno cambiato casacca».

Cosa pensa della gestione attuale della sanità?

«L'azione del governo in campo sanitario è insufficiente. È una linea ripiegata sulle emergenze del momento, una

politica fatta sull'annuncio e sulla provocazione quotidiana. Dobbiamo, invece, uscire da questo schema e affrontare in maniera organica i problemi. Su 111 miliardi destinati alla sanità, 15 sono da considerare spesa inefficiente».

Ci faccia un esempio di ciò che non va.

«Pensiamo al cesareo. La media dei tagli in Lombardia è al 20%, a livello nazionale è sul 40%. Ma in certe regioni, soprattutto al Sud, ci si attesta sul 95% e non è possibile che tutte le gravidanze a rischio si concentrino in alcune zone. E poi non va la gestione delle lunghe degenze. Da Forza Italia mi aspetto un'opposizione indignata contro questo modo di gestire le cose».

Io suo è un no netto contro la gestione del ministro Lorenzin?

«Netto. Ha una linea passiva e di ripiego. Alla fine nessuno va nelle piazze e ci si abitua a dire sì. Il sistema non funziona e sono rammaricato a vedere che Silvio Berlusconi sia sta-



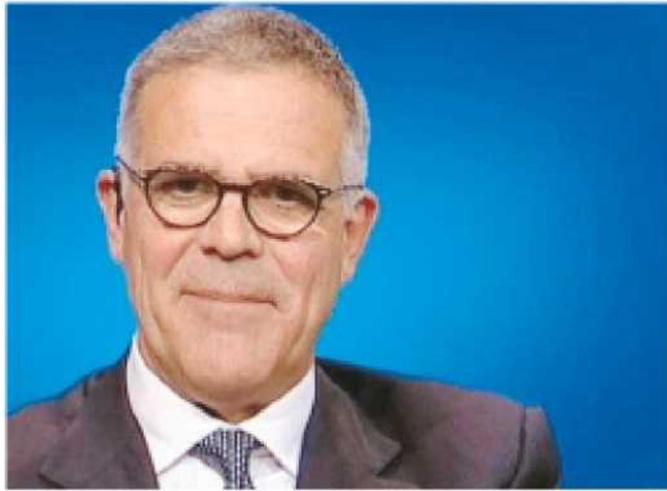
to "impacchettato" anzitempo».

Da dove dovrebbe ripartire la sanità?

«Dai medici di medicina generale. Sono degli eroi e non devono essere abbandonati o puniti se prescrivono un esame. Sono figure fulcro che vanno tutelate».

E gli ospedali?

«Dovrebbero seguire il modello lombardo, dove il pubblico e il privato hanno dato vita a una sana competizione, in cui uno fa da volano all'altro. Cosa che non accade al Sud, dove si verificano episodi più frequenti di malasanià».



CHI È

Alberto Zangrillo è direttore di Anestesia al San Raffaele